

AII  

---

645



Vincenzo Bonazza  
Paolo Pasetti  
Cristian Simoni

# GLI ADOLESCENTI DEL FERRARESE

VALORI, CONCEZIONI RELIGIOSE E AGIRE ETICO-MORALE

PRIMO RAPPORTO DI RICERCA

*Prefazione di*  
Giuliano Sansonetti



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4206-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2011

## Sommario

Prefazione (di Giuliano Sansonetti)	pag.	7
Introduzione	pag.	13
Nota metodologica	pag.	15
Gli obiettivi della ricerca		
<i>Parte prima. la costellazione valoriale</i>	pag.	23
<i>Parte seconda: l'agire etico e morale degli adolescenti</i>	pag.	24
I risultati		
<i>La gerarchia dei valori</i>	pag.	29
<i>La gerarchia dei comportamenti "virtuosi"</i>	pag.	48
<i>La dimensione religiosa</i>	pag.	59
<i>La dimensione affettivo-amicale</i>	pag.	66
<i>La dimensione associativa e scolastica</i>	pag.	73
<i>La dimensione interculturale</i>	pag.	80
<i>La dimensione tecnologica e comunicativa</i>	pag.	82
Considerazioni conclusive	pag.	87
Bibliografia essenziale	pag.	93
Lo strumento di ricerca: il questionario	pag.	97
Ringraziamenti	pag.	108



## Prefazione

La ricerca qui presentata ha costituito l'oggetto di una tesi di laurea nell'ambito della Filosofia morale svolta da uno degli autori, Cristian Simoni. Per questo motivo sono particolarmente lieto di presentarla oggi, ampliata e rielaborata con la collaborazione dei proff. Vincenzo Bonazza e Paolo Pasetti, a un pubblico di lettori più vasto, potenzialmente costituito da persone che, in una molteplicità di ruoli, intrattengono rapporti continui e ravvicinati con i giovani. La questione affrontata è, con tutta evidenza, di grande attualità, o meglio, possiamo dire che è di quelle questioni sempre attuali e scottanti, dal momento che investe in modo profondo la realtà e il vissuto del mondo giovanile. E tuttavia essa assume una particolare crucialità in un'epoca come la nostra, segnata com'è da radicali e accelerati cambiamenti. Al centro della ricerca è infatti la grande questione dei valori, di quella "crisi dei valori", come spesso si dice, cui il mondo giovanile più ancora del mondo adulto appare particolarmente esposto e soggetto. Se poi le cose stiano realmente così, è in effetti tutto da vedere, come mostra lo spaccato offerto da questa indagine. Piuttosto, se crisi è, più che come fatto generazionale, essa appare investire trasversalmente l'intera società di cui i giovani costituiscono la parte più sensibile ed esposta. La presente indagine non si prefigge certo d'affrontare le complesse problematiche che sono ormai oggetto di una vastissima letteratura critica; più semplicemente si propone di esaminare come le trasformazioni di portata mondiale che stiamo vivendo si riverberano e trasformano molecolarmente il vissuto giovanile, precisamente nel delicato passaggio dall'adolescenza alla giovinezza; e ciò con particolare riguardo agli ideali, alle credenze, alle scelte di vita e ai modelli di comportamento; in una parola, a tutto quanto sembra separare radicalmente i giovani dal mondo adulto. A ben vedere, il quadro che emerge anche da questa indagine, condotta come si suol dire sul campo, non solo non smentisce ma, anzi, conferma ampiamente quanto anche

la riflessione filosofica e sociologica ci dicono sulla condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo.

Una delle convinzioni ormai affermate, sino a diventare una sorta di luogo comune, è che il nostro mondo sia dominato da una crisi radicale dei valori, quella crisi che, con un termine colto, va sotto il nome di nichilismo, esito estremo di quel processo di secolarizzazione che ha investito l'Occidente a partire dall'epoca moderna, per divenire poi un fatto planetario. Donde il progressivo affermarsi di un relativismo dei valori che, per ciò stesso, finiscono di essere tali, nella misura in cui diventano l'espressione di un esasperato individualismo. Che è la ragione per cui un filosofo dell'etica come Alasdair MacIntyre ha collegato strettamente il nichilismo con il fallimento del progetto illuministico di una morale universale imperniato sulla pura ragione. Per il filosofo scozzese s'impone quindi la necessità di un riscoperta di valori comunitari, ampiamente condivisi, di cui la fede religiosa verrebbe a costituire uno degli assi portanti. È un fatto che la rinascita di valori religiosi, anche nei suoi aspetti più negativi e deflagranti, cui assistiamo ai nostri giorni, suona come smentita della scomparsa del fenomeno religioso, in conseguenza di quel "disincanto del mondo" di cui ha parlato Max Weber a proposito della modernità. In ogni caso la crisi dei valori o, meglio ancora, il "politeismo dei valori" di cui ha parlato lo stesso Weber, sembra ormai caratterizzare stabilmente la nostra epoca che il filosofo tedesco Jürgen Habermas ha definito "post-metafisica", nel senso che non è più dominata da un'unica religione o da un'unica visione del mondo; donde, appunto, lo strutturale politeismo dei valori che caratterizza l'epoca moderna. In questo quadro, l'unico valore che appare universalmente riconosciuto è quello dell'*essere se stessi*, che Habermas fa risalire addirittura al pensiero di Kierkegaard, estrapolandolo tuttavia dal contesto profondamente religioso in cui è inserito nel grande pensatore danese. Un altro grande filosofo contemporaneo, più sensibile ai valori comunitari e religiosi, come Charles Taylor ha fatto dell'*essere stessi*, dell'*autenticità*, com'egli dice, il tratto essenziale dell'identità moderna, in opposizione all'identità propria degli ordini, dei ceti e delle caste, che



ha caratterizzato e caratterizza per lo più le società arcaiche. Ora, come mostra ampiamente il suo grande libro *L'età secolare*, questo processo di individualizzazione non dev'essere letto unicamente come espressione di una perdita, di erosione dei valori comuni, ma come una conquista positiva, come acquisizione di una coscienza di sé da cui anche la religione, modernamente intesa, non può assolutamente prescindere. Da questo punto di vista il processo di secolarizzazione, nella misura in cui mantiene viva l'idea di una "pienezza" della vita, cui il senso di autenticità della stessa appare indissolubilmente legato, non può essere interpretata semplicemente come perdita della dimensione religiosa che, al contrario, permane in essa sotto altre vesti. Scrive Taylor: "Secondo me è impossibile sfuggire a una qualche versione di ciò che ho chiamato la «pienezza»; per qualsiasi concezione vivibile della vita umana deve esistere un qualche senso in cui tale vita appaia buona, completa, decorosa, vissuta davvero come si deve. La totale assenza di qualcosa di simile ci getterebbe nella più abietta, insopportabile disperazione. Di conseguenza, l'incredulità non sfugge affatto alle idee cristiane di pienezza: ne ha le sue proprie versioni" (*L'età secolare*, Feltrinelli 2009, p. 753). L'incredulità insieme alla sopravvivenza di idee religiose costituisce dunque per Taylor il tratto dominante dell'epoca presente che, pertanto, non può essere interpretata unicamente alla luce della desacralizzazione della vita e del mondo. Ne deriva, come scrive efficacemente ad apertura dell'opera, che "credere in Dio nel 1500 e credere in Dio nel 2000 non sono affatto la stessa cosa", e l'affermazione è tutt'altro che ovvia, perché per molti solo la fede in Dio qual era nel 1500 può dirsi propriamente fede. Viceversa, nella presa d'atto che quella fede non è più possibile, che – come diceva l'uomo folle di Nietzsche – "Dio è morto, definitivamente morto", non si possono tuttavia escludere le molte trasfigurazioni, di cui la reviviscenza del religioso ci dà continuamente testimonianza.

Se abbiamo richiamato rapidamente le linee essenziali dell'interpretazione della modernità propria di Charles Taylor, è perché essa ci appare particolarmente capace d'interpretare le molteplici e non convergenti ten-

sioni che attraversano il nostro tempo, troppo sbrigativamente catalogato come disorientato e confuso, non valutandone adeguatamente le emergenze positive che pure presenta. E la necessità di questa avvertenza ci sembra avvalorata altresì dalla microindagine dei nostri autori, che sarebbe riduttivo leggere in termini per lo più critici e negativi. Al contrario, essa mostra quanto i giovani siano particolarmente sensibili allo spirito del tempo, nelle sue ambivalenze e potenzialità, sempre a metà strada tra l'*essere* e il *dover essere* che costituisce il tratto costitutivo di un'etica concreta. Infatti se per un verso l'etica non può mai appiattirsi sul presente e sull'esistente, non può neppure porsi a distanza dal presente e dal tempo in cui è chiamata a operare, e, con l'etica, ogni azione educativa che si voglia realmente efficace. Per questo l'indagine qui presentata appare particolarmente preziosa ad arricchire e articolare la complessità del nostro tempo.

**Giuliano Sansonetti**

*Docente di Filosofia morale*  
Università degli Studi di Ferrara





## Introduzione

La realtà adolescenziale risulta alquanto complessa e variegata, tanto da essere un compito tutt'altro che semplice per gli adulti interpretarne: i modi di essere e di pensare, gli stili di vita, le scelte etico/morali, i modelli comportamentali, le mode, i gusti e le tendenze, i *desiderata*, il loro credo religioso e le motivazioni sottostanti alle azioni intraprese dalle nuove generazioni e via seguitando. La società dell'incertezza contribuisce a rendere la realtà adolescenziale sempre più opaca e sfuggente. Crediamo, pertanto, nell'importanza che su alcuni aspetti riguardanti gli adolescenti (*in questa sede focalizzeremo la nostra attenzione sui "valori" e sulle ricadute etico/morali nella loro quotidianità*) venga fatto uno sforzo di ricerca e quindi di riflessione che permetta di discutere e di porre in essere interventi "fondati" che sgombrino il campo dai tanti luoghi comuni che, soprattutto a livello mediatico, vengono quotidianamente proposti o forse è meglio dire "imposti".

Certo, se è possibile collocare il complesso e articolato panorama della popolazione adolescenziale entro alcuni scenari di sfondo comuni a tutto il paese, come, ad esempio, hanno ben fatto le Indagini nazionali dell'Istituto IARD, è altrettanto interessante e utile indagare in che modo l'appartenenza territoriale differenzi e caratterizzi gli adolescenti (*è quanto si è cercato di fare con questo primo rapporto di ricerca*). La ricerca, forse è superfluo sottolinearlo, non è mai fine a se stessa, ma rappresenta uno strumento rigoroso, da offrire a coloro che, nelle varie istituzioni politiche e educative (*amministratori, insegnanti, genitori, educatori e via seguitando*), hanno il compito di individuare linee d'azione concrete per l'attuazione di *interventi mirati* a favore delle nuove generazioni.

**Vincenzo Bonazza, Paolo Pasetti, Cristian Simoni**

*\* La ricerca è stata progettata e condotta dai tre Autori i quali si sono suddivisi la stesura del volume nel modo seguente:*

**Vincenzo Bonazza** ha scritto i primi 3 “capitoletti” de “I RISULTATI” (da pag. 29 a pag. 65), le “CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE” ed ha costruito la prima sezione del questionario;

**Paolo Pasetti** ha curato l’elaborazione statistica dei dati, gli aspetti statistici del lavoro ed ha scritto i paragrafi 1.4 e 1.5 del primo “capitoletto” de “I RISULTATI” (da pag. 33 a pag. 40);

**Cristian Simoni** ha curato la somministrazione del questionario e la prima lettura dei dati; ha scritto gli ultimi 4 “capitoletti” de “I RISULTATI” (da pag. 66 a pag. 83) e realizzato la seconda sezione del questionario.

## **NOTA METODOLOGICA**





## 1. Il questionario

Il questionario, nella sua stesura iniziale, è stato messo a punto con l'ausilio di un gruppo di esperti: una psicoterapeuta con esperienza nell'ambito adolescenziale, alcuni educatori extrascolastici, docenti di scuola secondaria. Successivamente, per migliorarne la fruibilità e il grado di comprensione, sul questionario è stato effettuato un pre-test, per il quale ci si è avvalsi della collaborazione di 50 adolescenti residenti nel basso ferrarese.

Il questionario è stato somministrato a 534 ragazzi in età compresa tra 16 e 19 anni, frequentanti le seguenti scuole superiori della provincia di Ferrara:

*Istituti di istruzione secondaria di II grado nel comune di Ferrara:*

Istituto di istruzione secondaria superiore "Ercole I d'Este";

Istituto di istruzione secondaria superiore "G.Carducci";

Istituto di istruzione secondaria superiore "G.B.Aleotti";

Liceo Ginnasio "L.Ariosto";

Liceo Scientifico "A.Roiti";

IPSSCT "L.Einaudi";

IPSSAR "O.Vergani";

Istituto d'arte "Dosso Dossi".

*Istituti di istruzione secondaria di II grado nel territorio provinciale:*

Istituto di istruzione secondaria superiore "Bassi – Burgatti" – Cento;

Liceo Ginnasio "G.Cevolani" – Cento;

IPSIA "F.lli Taddia" – Cento;

Istituto di istruzione sec.superiore "T.L.Civita – G.Monaco di Pomposa",  
Codigoro;

Istituto di istruzione secondaria superiore "R.Brindisi" – Comacchio;

Istituto di istruzione secondaria superiore "Aleotti – don Minzoni",  
Argenta;

Istituto di istruzione sec.superiore "Falcone – Borsellino" – Portomaggiore.

Per la somministrazione del questionario ci si è avvalsi della collaborazione di alcuni docenti delle scuole superiori coinvolte, che – dopo essere stati informati dal gruppo di ricerca sulle modalità di somministrazione e sulle finalità del questionario – hanno fornito assistenza ai ragazzi durante la “compilazione” del questionario. I docenti coinvolti sono stati in maggioranza insegnanti di religione, grazie alla gentile collaborazione dell’Ufficio Scuola della Diocesi di Ferrara-Comacchio.

I questionari sono stati somministrati al campione di ragazzi nel periodo compreso tra novembre 2009 e gennaio 2010.

## 2. Popolazione di riferimento ed estrazione del campione

Quale universo di riferimento per l'estrazione del campione si è scelta la popolazione residente, come da fonte ufficiale<sup>1</sup>, in provincia di Ferrara al 1° gennaio 2009, in età compresa tra 16 e 19 anni. Questo sottoinsieme della popolazione ammontava esattamente, al 1° gennaio 2009, a 10.037 unità. Va segnalato, per completezza di ragionamento, che tra la popolazione generale e quella “studentesca”, cioè di coloro che frequentano una scuola superiore non vi è identità assoluta, ma vi è anzi una certa discrepanza che, generalmente, cresce al crescere della classe frequentata e quindi dell'età<sup>2</sup>.

Come già accennato, il campione è composto da 534 ragazzi, in età compresa tra i 16 e i 19 anni, frequentanti le scuole superiori sopra menzionate. La frequenza campionaria, pertanto, è pari esattamente al 5,3%, rispetto all'universo di riferimento.

---

1 Fonte: Regione Emilia Romagna

2 In Emilia Romagna, con riferimento all'anno scolastico 2004-2005, la quota di “pari età” che non frequentava le classi quinte, nel complesso delle scuole superiori, era pari a circa il 20%, mentre per le classi terze tale quota si attestava tra il 7 e l'8% (Azienda USL di Ferrara, Piani per la salute, *Salute e benessere nella Provincia di Ferrara. Profilo di comunità*, Working paper, giugno 2008).